

Bossi, oggi faccio parte del settimo Cavalleggeri

di Gigi Moncalvo

Ministro Bossi, domenica a Milano nel suo intervento, lei ha dichiarato che il "marcatore" della parte restante di legislatura sarà il voto sul Federalismo. Conferma?

«Sì, se non ci sarà questo voto sul Federalismo entro i prossimi mesi, avremo la certezza che il Federalismo mancherà questa legislatura».

In altre parole lei sottolinea che la riforma dello Stato non riuscirebbe a passare entro la fine della legislatura?

«Perché venga realizzato il Federalismo in questa legislatura il disegno di legge ha bisogno di passare entro i prossimi mesi. L'iter parlamentare per una riforma costituzionale, che ha bisogno di doppia lettura (Senato-Camera e di nuovo Senato-Camera), ha bisogno di almeno un anno di tempo e, calendario alla mano, arriviamo all'inverno del 2005».

Facciamo meglio la scansione delle date.

«Sinteticamente: entro il 31 gennaio il Federalismo passa al Senato. Prima dell'estate passa alla Camera ed eventualmente ritorna a Palazzo Madama se qualcosa viene cambiato da Montecitorio. Alla fine di questa prima doppia lettura, restano ancora il terzo e quarto passaggio che occuperebbero i mesi tra il settembre del 2004 e il gennaio del 2005. Aggiungiamoci inoltre il referendum che sicuramente verrà richiesto e che porta via altri sei mesi come minimo: come vede, si arriva alla seconda metà del 2005, cioè a pochi mesi dalle elezioni politiche restando appena appena il tempo di fare una legge elettorale conseguente alla riforma federalista».

Quindi è proprio così: ora o mai più. Adesso oppure il Federalismo manca la legislatura e quindi, dice lei, è inutile tenere in piedi questa legislatura!

«Esatto. La parte restante sarebbe una legislatura piena di scontri, di tensioni, di risse che distruggerebbero la maggioranza e garantirebbero la sconfitta elettorale a priori».

Ma si dice anche che lei, mettendo il limite della fine del prossimo gennaio, intende garantire la possibilità di andare al voto politico entro il giugno successivo. È così?

«Esatto, se non c'è la possibilità di fare il Federalismo dobbiamo trovare la via per chiudere prima possibile questa legislatura per evitare di stare lì intrappolati a massacrarci a vicenda. Il governo andrebbe incontro all'autodistruzione. Meglio ritornare al voto che logorarci in questo modo».

Adesso capiamo i due motivi per cui lei ha indicato la data-limite del 31 gennaio prossimo, perché oltre non ci sarebbe più il tempo di fare il Federalismo in questa legislatura e non ci sarebbe neppure il tempo di indire nuove elezioni politiche entro l'estate.

Si, e rivivremmo il déjà vu di quest'anno con i centristi che provocano tutti i giorni, e queste tensioni porterebbero al governo tecnico. Io non ho nessuna intenzione di rivivere un anno come quello che abbiamo passato».

Maroni però ha lanciato un'idea, ha alzato il sipario su un altro scenario.

Certo, Maroni ha sottolineato che la Lega al governo ha fatto e fa molte cose, per cui è un vantaggio indubbio per tutto il Paese che la Lega resti al governo. È il pragmatismo del Nord, la filosofia del fare e di farlo nella maniera giusta. Unita a una forte coscienza democratica e popolare».

E quindi, sulla proposta di Maroni che suggerisce di superare l'ostruzionismo degli alleati verso la riforma federalista e dello Stato, come si pone lei, ministro Bossi?

Maroni suggerisce che la Lega resti al governo perché garantisce un mare di scelte popolari e sviluppa leggi sostenute dalla sua forte creatività. Si pensi alla lotta contro l'immigrazione clandestina, all'abolizione del Tribunale dei Minori, al sostegno alla famiglia, all'aumento delle pensioni minime e tante altre cose ancora di marca-Lega. E, per evitare che si paghi la nostra presenza al governo con l'impossibilità di fare il Federalismo, Maroni sostiene che si possono trovare i voti a sinistra, perché quella parte è sicuramente più sensibile a questi temi, memore degli indirizzi togliattiani per cui cura di essere sempre nella Costituzione e nelle sue riforme».

Maroni ha sostenuto precisamente che, non sull'azione di governo ma sulle riforme, in questa situazione la Lega deve ritenersi libera di trovare un'altra maggioranza per ottenere a tutti i costi il Federalismo. Lei è d'accordo?

Certo, io capisco e apprezzo l'intelligenza politica di Maroni. D'altra parte non è colpa nostra se gli alleati vogliono mantenere il centralismo dello Stato. Però, prima di metterci a parlare di queste cose, aspettiamo il 31 gennaio».

Ah, ma lei sta sfuggendo ad una risposta precisa...

Io non sfuggo, le rispondo che sarà l'Assemblea Federale a decidere. Semmai non mi nascondo che la ricerca di una diversa maggioranza di quella governativa per fare il Federalismo, potrebbe avere gravi conseguenze sulla stabilità e sulla tenuta del governo».

Quindi l'ipotesi proposta da Maroni è una soluzione che lei, on. Bossi, teme?

Per modo di dire. Io la penso come Maroni: abbiamo il dovere morale di portare a casa il Federalismo. A qualunque costo».

Ha visto, ministro Bossi, la sinistra ha aperto la porticina con D'Alema per mandarle i primi segnali di fumo. Cosa risponde?

Io, nel bene o nel male, oggi faccio parte del Settimo Cavalleggeri e non delle tribù indiane... Confermo quindi quanto le ho già detto. Basta